



[FIASO](#) [NEWS](#) [EVENTI](#) [PUBBLICAZIONI](#) [STUDI E RICERCHE](#) [WEBINAR](#) [WEB MEETING](#) [AZIENDE ASSOCIATE](#) [AREA](#)

[RISERVATA](#) [BLOG](#)

[TV FIASO](#)

[Home](#) > [News](#) > [Comunicati Stampa](#) > [Covid, infezione non significa per forza malattia](#)

NEWS

[VAI ALL'ARCHIVIO](#)

Covid, infezione non significa per forza malattia

Il 34% dei pazienti positivi al virus ricoverati non è malato di Covid ma è in ospedale per altre patologie

11/01/2022

Area Tematica: [Comunicati Stampa](#)



Il 34% dei pazienti positivi ricoverati non è malato Covid: non è in ospedale per sindromi respiratorie o polmonari e non ha sviluppato la malattia da Covid ma richiede assistenza sanitaria per altre patologie e al momento del tampone pre-ricovero risulta positivo al Sars-Cov-2. Uno su tre, dunque, sia pur con infezione accertata al virus Sars-Cov-2, viene ospedalizzato per curare tutt'altro: traumi, infarti, emorragie, scompensi, tumori.

I dati emergono da uno studio fatto da FIASO sui ricoveri di 6 grandi aziende ospedaliere e sanitarie: Asst Spedali civili di Brescia, Irccs Ospedale Policlinico San Martino di Genova, Irccs Aou di Bologna, Policlinico Tor Vergata, Ospedale San Giuseppe Moscati di Avellino e Policlinico di Bari. In tutto sono stati analizzati 550 pazienti ricoverati nelle aree Covid dei sei ospedali: un campione pari al 4% del totale dei ricoverati negli ospedali italiani. La rilevazione è stata effettuata in data 5 gennaio. Dei complessivi 550 pazienti monitorati, 363 (il 66%) sono

ospedalizzati con diagnosi da infezione polmonare. Mentre 187 (il 34%) non manifestano segni clinici, radiografici e laboratoristici di interessamento polmonare: ovvero sono stati ricoverati non per il virus ma con il virus.

Per lo più si tratta di pazienti arrivati in ospedale o al pronto soccorso per altri problemi e che, al momento del ricovero che prevede il tampone, vengono trovati portatori dell'infezione da Sars-Cov-2 ma senza sintomi di malattia. La diagnosi da infezione da Sars-Cov-2 è dunque occasionale. Per la stragrande maggioranza, il 36% del totale dei ricoverati positivi ma senza sintomi respiratori, si tratta di donne in gravidanza che necessitano di assistenza ostetrica e ginecologica. Il 33%, invece, è composto da pazienti che hanno subito uno scompenso della condizione internistica derivante da diabete o altre malattie metaboliche, da patologie cardiovascolari, neurologiche, oncologiche o broncopneumopatie croniche.

Un'altra quota, pari all'8%, riguarda pazienti con ischemie, ictus, emorragie cerebrali o infarti. Un altro 8%, invece, è rappresentato da quei pazienti che devono sottoporsi a un intervento chirurgico urgente e indifferibile pur se positivi al Covid. C'è inoltre una parte, complessivamente il 6% del totale, di pazienti che arrivano al pronto soccorso a causa di incidenti e richiedono assistenza per vari traumi e fratture.

Da sottolineare inoltre la differenza di età tra i due gruppi di degenti positivi. I pazienti ricoverati per il Covid sono molto più anziani e hanno in media un'età di 69 anni mentre i soggetti contagiati privi di sintomi e ricoverati per altre patologie hanno in media 56 anni. Tra i soggetti che hanno sviluppato la malattia polmonare da virus risulta vaccinato con un ciclo completo di tre dosi o con due dosi da meno di 4 mesi solo il 14% di contro tra coloro che sono positivi al Sars-Cov-2 ma sono ricoverati per altre patologie è vaccinato con tre dosi o con due dosi da meno di 4 mesi il 27%. In entrambi i gruppi c'è una preponderanza di soggetti non vaccinati o che non hanno ancora fatto la dose booster.

"Se si usa come parametro non l'infezione da Sars-Cov-2 ma la malattia da Covid, l'efficacia del vaccino risulta essere molto solida. L'età media di 69 anni, molto più alta nei pazienti che sviluppano la sindrome polmonare, evidenzia come il rischio di malattia si concentri tra i 60 e gli 80 anni; questo dato conferma dunque l'indirizzo del Governo che, attraverso l'obbligo, ha voluto mettere in sicurezza gli ultra 50enni. Resta prioritario il vaccino perché il fattore di rischio più importante, oltre alle comorbidità, resta l'età", commenta il professor **Silvio Tafuri**, ordinario di Igiene dell'Università di Bari e coordinatore della control room Covid del Policlinico di Bari, che ha partecipato allo studio.

"Ci aspettiamo di dover far fronte a un numero sempre più ampio, vista l'ampia circolazione e l'elevata contagiosità del virus, dei ricoveri per patologie non Covid in

CONDIVIDI



pazienti che, però, hanno l'infezione – dichiara il **Presidente Fiaso, Giovanni Migliore** -. Va riprogrammata l'idea dell'assistenza creando non solo reparti Covid e no Covid, ma è necessario realizzare nuove strutture polispecialistiche in cui sia garantita l'assistenza specialistica cardiologica, neurologica, ortopedica in pazienti che possono presentare l'infezione da Sars-Cov-2. Occorre pensare a reparti Covid per il cardiotoracico, per la chirurgia multispecialistica. Per l'ostetricia già in molti ospedali sono state realizzate aree Covid. A Brescia e Bari esistono anche degli ambulatori per la dialisi di pazienti positivi. Bisogna riprogrammare sulla base delle nuove esigenze l'assistenza sanitaria”.

FIASO

Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere
Corso Vittorio Emanuele II, 24
00186 Roma, Italia

C.F.: 97152190589
P. IVA: 11071341009

Email: info@fiaso.it
Telefono: [06 699 24 145](tel:0669924145)

[Privacy Policy](#) | [Condizioni d'uso](#)
CC 2018 Fiaso. Alcuni diritti riservati.

- [Newsletter](#)
- [Mappa del sito](#)
- [Privacy](#)
- [Condizioni d'uso](#)



FIASO

Federazione Italiana Aziende Sanitarie e
Ospedaliere Corso Vittorio Emanuele II, 24
00186 Roma, Italia

Email: info@fiaso.it
Telefono: 06 699 24 145
Fax: 06 678 09 07

C.F.: 97152190589
P. IVA: 11071341009

CC 2014 Fiaso. Alcuni diritti riservati.